



Da "**Bestie, Uomini, Dei**"  
di Ferdinand Ossendowski - 1919

... nel cuore dell' Asia si trova la sconfinata, misteriosa Mongolia. Terra di nude montagne, di pianure arroventate dal sole e gelate dal freddo, ove regnano la peste, l'antrace e il vaiolo; terra di sorgenti bollenti e di valichi montani custoditi dai dèmoni, terra di lupi, di milioni di marmotte, cavalli e cammelli selvaggi, animali tutti che mai han conosciuto la briglia; terra di cani feroci e di uccelli rapaci che divorano i cadaveri che quel popolo abbandona nelle pianure: tale è la Mongolia.... terra di grandi ricchezze naturali che non produce nulla e ha bisogno di tutto.

... "Voi Europei non potete ammettere che noi nomadi ignoranti possediamo i poteri della scienza del mistero" .... (Tushegun Lama)

... Ciascuno di noi riproduce nello specchio dell'anima una realtà diversa e solo ciò che non si intinge nella spiritualità individuale può essere vivisezionato dal freddo bisturi della scienza, infatti il difficile sta nel saper scorgere ciò che la realtà ha di favoloso...

... **Naida:** di giorno faceva molto freddo. Sotto gli zoccoli dei cavalli la neve schiacciata scricchiolava e formava piccoli grumi che poi si distaccavano rotolando sui pendii ghiacciati con rumore simile a quello del vetro che si incrina....

Ivan trascinò poi due o tre tronchi, li squadrò da una parte con l'ascia, li posò uno sull'altro dal lato squadrato, conficcò quindi alle due estremità una grossa zeppa che li separava di una decina di centimetri. Mettemmo poi in questa apertura delle braci ardenti e osservammo il fuoco che si diffondeva rapidamente. Tagliò poi rami d'abete e ne fece un tetto spiovente appoggiato in direzione della naida. Portò poi altri rami e li mise sulla neve sotto il tetto e su questi gettò le coperte da sella.... Poi si tolse il cappotto e ben presto vidi che la sua fronte era imperlata di sudore. Poco dopo anch'io ero costretto a togliermi i pesanti indumenti restando in camicia senza neanche una coperta. Appena oltre la naida faceva un freddo intensissimo da cui noi eravamo confortevolmente protetti... Da quella notte non ebbi più paura del gelo. (metodo usato ancora oggi dai cacciatori mongoli nei Monti Altai per resistere alle notti invernali in cui la temperatura può scendere attorno ai -50°C).

... Inoltre, sono stato costretto ad osservare che le cosiddette persone civilizzate attribuiscono scarsa importanza a quell'allenamento dello spirito e del corpo che è indispensabile all'uomo che si trova in condizioni primitive, nella spietata lotta per la sopravvivenza in una natura ostile e selvaggia.

... All'esterno della yurta (ger) il vento sibilava e ruggiva soffiando neve contro le sue tese pareti di feltro. Nel frastuono del vento si udiva a volte il suono di mote voci che urlavano, gemevano o ridevano. Capivo che in simili luoghi non era difficile colmare di stupore le tribù nomadi con dei miracoli, perché la natura stessa aveva preparato l'ambiente ideale per il loro manifestarsi.

...Ulaan Baatar = Urga... una leggenda vuole che la città abbia derivato il suo nome dal fatto che sorge in un cappio formato da tre catene montuose, lungo una delle quali scorre il fiume Tola come la pertica o bastone dei cavalieri mongoli.

... Nella steppa vive l'imuran simile ad uno scoiattolo, la leggenda dice viva in simbiosi con l'allodola gialla. Uno vigila per l'altro contro aquile e falchi.

... Sul volto del Buddha non trovo le lacrime, le speranze, la disperazione o la gratitudine del popolo, che non hanno ancora avuto il tempo di lasciare tali tracce sul viso del Dio

... Una casa in stile russo era la residenza privata del Buddha Vivente. L'edificio era completamente circondato da una folla di lama in tuniche rosse e gialle, di domestici, consiglieri, funzionari, indovini, medici e favoriti. Dalla porta di ingresso partiva una lunga corda rossa la cui estremità ricadeva oltre il muro di cinta, accanto al cancello.

Folle di pellegrini strisciando sulle ginocchia toccavano l'estremità della corda che ricadeva al di là del muro e donavano al monaco che vi stava accanto hathyk di seta o un pezzo d'argento.

Toccando la corda, l'altra estremità della quale era nelle mani del Bogdo, si stabiliva una mistica comunione con il Dio incarnato. Si pensava che una corrente di benedizioni fluisse attraverso la fune fatta di lana di cammello e di crini di cavallo. Ogni Mongolo che abbia toccato questa mistica corda, riceve e porta al collo un nastro rosso a testimonianza.

... In Mongolia, paese di miracoli e misteri, dimora il custode di tutto ciò ch'è misterioso e ignoto, il Buddha Vivente o Bogdo Gegen è l'incarnazione del Buddha, rappresentante di quella ininterrotta linea di sovrani spirituali regnanti



fin dal 1670 che reca in sé lo spirito del Buddha Amitabha unito a Chan Ra Zin lo spirito compassionevole delle montagne.

... Tutta la nebulosa storia dell'Asia, della Mongolia, del Pamir, dell'Himalaya, della Mesopotamia, della Persia e della Cina circonda il Dio vivente di Urga. Non desta meraviglia che il suo nome sia venerato persino lungo il Volga, in Siberia ed Arabia, in Indocina e sulle coste dell'oceano Artico.

... la doppia personalità del Buddha Vivente riflette lo stesso dualismo caratteristico del Lamaismo. Intelligente, penetrante, energico, egli indulge contemporaneamente al vizio del bere, che gli ha provocato la cecità.

... Così mi parlò il vecchio Mongolo, un semplice, rozzo pastore cacciatore.... La Mongolia, con le sue brulle e terribili montagne, le sue pianure sconfinite coperte dalle ossa degli antenati calcinate al sole, è la culla del mistero.

Il suo popolo spaventato dalle tempestose passioni della natura o cullato dalla sua pace simile alla morte, sente profondamente il suo mistero.

I suoi Lama gialli e rossi lo tramandano e lo rendono poetico. I pontefici di Lhasa e Urga possiedono le chiavi di tali mistero.